

● INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'ANBI, MASSIMO GARGANO

# Contro la siccità servono interventi strutturali

I cambiamenti climatici impongono di affrontare il problema dell'irrigazione in modo nuovo. Il Piano laghetti prevede la realizzazione entro il 2030 di 10.000 invasi medio-piccoli in tutta Italia per aumentare le capacità d'invaso dell'acqua piovana

di **Ilaria Koeppen**

**N**onostante le ultime perturbazioni abbiano portato un po' di sollievo alla grande sete dei campi, sulla siccità l'allarme resta alto. Andiamo verso l'irrigazione dimezzata in Veneto in quasi tutti i bacini idrografici, con 6 miliardi di produzione agricola a rischio e continua la discesa dei livelli dei laghi subalpini, sotto la media storica. Partendo da un'emergenza di questa portata abbiamo chiesto al direttore dell'Anbi, Massimo Gargano quali iniziative stia mettendo in campo l'Associazione.

«Anbi – afferma – ha la funzione di immaginare soluzioni non nel breve ma nel medio-lungo periodo. Ora potremo mettere in campo un progetto pronto da mesi, ma che avevamo dovuto mettere da parte, vista l'inammissibilità delle nuove opere ai bandi del Pnrr per concentrarci sull'efficientamento della rete esistente. Nuove opere però restavano necessarie. In un Paese che trattiene solo l'11% di acqua bisogna ottimizzare le precipitazioni che sono ancora 300 miliardi di metri cubi ogni anno. Così è nato il Piano

laghetti Anbi-Coldiretti che presenteremo a breve al Governo: 10.000 invasi medio-piccoli in aree collinari e di pianura da realizzare entro il 2030 per rendere disponibili maggiori risorse idriche per usi potabili e agricoli e per produrre energia rinnovabile. Il piano è la risposta in termini di infrastrutture e di capacità di invaso della risorsa quando è in eccesso, per averla poi a disposizione nei periodi di siccità.

**Nei giorni scorsi avete detto che le restrizioni ai prelievi irrigui influiranno significativamente sulle produzioni agricole. Il problema sarà a luglio e agosto quando c'è il massimo del prelievo idrico degli agricoltori. A quel punto cosa sarà possibile fare? In agosto non abbasseranno certo i laghi per dare acqua alle campagne...**

L'unica cosa che sarà possibile fare è usare gli strumenti di legge previsti in queste situazioni: la legge 152 dispone che dopo l'uso umano il primo utilizzo dell'acqua è quello agricolo, poi gli usi industriali, tra cui quello energetico.

Gli Osservatori nell'ambito delle Autorità di bacino (dove siede anche Anbi) che hanno la funzione di governare il disagio, decideranno, sulla base della disponibilità idrica, gli usi possibili e fino a che punto. L'auspicio è che le piogge ci aiutino a superare questi momenti. Quello che possiamo fare è allontanare nel medio periodo queste situazioni.

**Con il Piano laghetti?**

Sì e con un'innovazione spinta ai sistemi di consiglio irriguo che applichiamo da tempo e grazie ai quali siamo passati da un 70% di utilizzo della risorsa in agricoltura al 40%. Il proble-

ma dell'acqua lo sentiamo tutto.

**A febbraio aveva richiesto interventi strutturali e che tutti coloro che hanno responsabilità e impegni per la risorsa ne prendano nuova coscienza, per risposte concrete.**

Per questo presenteremo il Piano al Governo entro 20 giorni. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità: noi quella di mettere a disposizione in tempi medio brevi un piano che va dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Al Governo chiederemo di passare dalla cultura dell'emergenza a un piano.

**Quando dite che va avviato urgentemente un piano per adeguare e implementare un asset strategico alludete a questo?**

Certo. Allora non lo abbiamo fatto perché non si poteva.

**Le soluzioni sono gli osservatori per l'emergenza e il Piano laghetti?**

Sì. Poi proseguire sull'innovazione dei consigli irrigui.

**Come attuare interventi risolutivi?**

Al Governo chiederemo di fare delle scelte: significa metterci risorse e semplificare i percorsi. Possiamo programmare. Il nostro è un investimento sul territorio e per i cittadini. Credo che questo Piano sia solo virtuoso e che lo Stato debba farlo proprio.

**Il Piano laghetti mitigherà i danni per l'agricoltura? Il danno medio stimato della siccità è di 1 miliardo di euro l'anno.**

Se quel miliardo lo investiamo per qualche tempo, i benefici saranno evidenti. Daremo i numeri dopo Macfrut, chiedendo un'assunzione di responsabilità. La chiamata è al Governo e al Paese. Lo scorso anno in Emilia-Romagna e Marche ha piovuto meno che in Israele. Non si può non tenerne conto in un Paese che fa del cibo il suo passe-partout.

**Per quest'estate agli agricoltori che diciamo? Gestiamo l'emergenza con gli Osservatori?**

Sì, se sarà emergenza. Se emergenza non sarà, dobbiamo prepararci alla prossima, strutturando ulteriormente il territorio. Altrimenti non c'è seria via di uscita.



Massimo Gargano

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.